

## CAPITOLO V

Giunsero a piazzale Flaminio e Luigi si accorse che, per procedere verso via Cola di Rienzo, erano cambiati tutti i sensi direzionali: con la testa tornò indietro negli anni quando al volante della sua alfetta si recava nel quartiere Prati. I pensieri cominciarono a sovrapporsi: gli vennero in mente le coloratissime barche dei pescatori di Bandengan a Giava, dotate di vele grandissime; dai colori delle vele i pensieri lo portarono a rivedere le marionette del teatro delle ombre di legno, tipiche di Giava, costruite interamente in legno, con braccia e gambe snodate, la testa rotabile, raffiguranti personaggi della storia e delle leggende giavanesi. Dai piacevoli pensieri passò alle immagini delle agitazioni che avevano provocato la caduta di Suharto nel 1998 e che lo avevano costretto a lasciare per qualche mese l'Indonesia per il Brunei. Era talmente assorto che non si accorse che la macchina stava per fermarsi. Fu la voce di Paolo a richiamarlo alla realtà:

**- Sotto questo palazzo c'è una specie di bunker. E' a prova di quasi tutto. Dipende dalla Presidenza del Consiglio ma è affidato ai Servizi. Terranno Nua qui dentro finché le acque non si saranno calmate -.**

**- E tu sei sicuro che si calmeranno -** rispose Luigi guardando l'innocua facciata del palazzo.

Entrarono nel portone prima quattro uomini delle Alfa 164, altri sei si misero ai lati dell'ingresso; due più Steny e Raul aprirono il portellone e fecero uscire Dalib. Celli, Prisco e Lauria attesero che tutti fossero entrati e li seguirono.

Nell'androne non c'era anima viva ma due piccole telecamere inquadravano i presenti. Ad un cenno di Raul gli uomini della scorta ripresero la via dell'uscita mentre i sei si incamminarono verso un ascensore. Steny poggiò l'indice della mano destra in un'apposita feritoia e la porta si aprì. Il vano era molto ampio ma stranamente non aveva pulsanti. Appena tutti furono dentro, la porta si chiuse e l'ascensore partì. Steny notando lo sguardo interrogativo di Luigi disse:

**- E' manovrato dalla sala comandi che si trova all'ultimo piano interrato. Noi ci fermeremo al quarto piano inferiore cioè al penultimo -.**

Prisco sorrise e ringraziò Bavaron per le delucidazioni. Dopo pochi secondi tutti e sei erano fuori e si ritrovarono in uno stanzone che brulicava di persone. Raul fece cenno di seguirlo mentre si dirigeva verso il fondo: un separé trasparente isolava gli astanti dal resto della stanza. Quattro persone li attendevano: erano il generale Frosio, capo dei Servizi segreti, la dottoressa Vitali, il dottor Salviati, alto funzionario e vicecapo della Digos ed il colonnello Giorgi del Sismi. Frosio fece le presentazioni e rivolto a Prisco disse:

**- Il dottor Binni sta arrivando, nel frattempo sarebbe possibile far ripetere il racconto a Nua Dalib? La dottoressa Vitali è la nostra consulente di cultura islamica e conosce perfettamente l'indonesiano -.**

Luigi guardò la donna; portava un paio di occhiali scuri ma i lineamenti ed il colore della pelle rivelavano un'origine mediorientale.

- **Sono nata a Beirut da madre libanese e padre friulano, quando il Libano era ancora uno stato tranquillo** - disse la donna quasi interpretando i pensieri di Prisco.

Luigi pensò che i suoi sguardi dovessero essere molto rivelatori, prima Steny ora la dottoressa Vitali gli avevano risposto senza che avesse avuto il tempo di formulare una domanda.

La donna iniziò a rivolgere alcune domande a Dalib, il quale mentre rispondeva guardava spesso Prisco. Luigi intervenne all'improvviso nella conversazione in indonesiano; rimproverava a Nua di essere troppo evasivo; quello di cui avevano invece bisogno in quel momento era la massima precisione dei fatti e la maggior chiarezza possibile; in cambio avrebbe avuto l'immunità. La dottoressa lo guardò stupita e stava per parlare ma Luigi la fulminò con lo sguardo. Allora Dalib iniziò a raccontare alla Vitali tutto ciò che sapeva. Prisco rivolgendosi a Frosio:

- **E' solo una consulente?** -.

- **Ufficialmente sì** - il generale sorrise.

La donna quasi strillando:

- **Vediamo cos'è questa strana storia** - e sedendosi davanti al computer digitò Q33NY sul programma di Word 2000; dopo di che, come suggerito da Dalib, modificò il carattere da Times New Roman in Wingdings; improvvisamente apparve un aereo, due edifici, un teschio e la stella di David. Tutti i presenti restarono a bocca aperta ed il colonnello Giorgi chiese:

- **Ma che significa?** -

- **Secondo Dalib è uno dei mezzi dell'Altezza per dare il via ad un attentato** - rispose Prisco.

La dottoressa Vitali, che nel frattempo si era allontanata dal computer, tradusse il discorso di Nua agli altri e Luigi notò che il suo resoconto era perfetto: non aveva tralasciato alcun particolare, tranne la sua promessa di immunità. Il generale Frosio attese che finisse e quindi intervenne:

- **A questo punto vediamo di capire bene. I terroristi dell'Altezza, che da anni vanno e vengono dagli USA, sono pronti a far scattare un terribile piano criminale; al contrario di altre volte si starebbero mobilitando in gran numero. Dalib tuttavia non ci ha saputo dire né quando, né dove, né come** -.

Prisco lo interruppe:

- **Non è vero; ci ha detto che è fra pochi giorni. Oggi è mercoledì 5 settembre, cerchiamo di capire quale prossima data possa essere preferita dai terroristi. Senz'altro non sceglieranno un giorno a caso** -.

Il colonnello Giorgi si allontanò e raggiunse una delle scrivanie dove due addetti erano intenti a lavorare davanti ad un grande pannello. Uno dei due si allontanò. Il dottor Salviati che fino a quel momento non aveva proferito parola disse:

- **Noi sappiamo che il 9 marzo di quest'anno c'è stata una riunione a Milano di alcuni integralisti vicini a Lin Baden; tra questi c'era un certo Saber, tunisino, e un libico soprannominato Mohamed. Il primo dovrebbe essere il capo cellula dei terroristi italiani, il secondo proveniva da Monaco di Baviera. Le nostre**

**intercettazioni ci hanno permesso di capire che era in corso una certa attività dei cosiddetti Mujaheddin muhasirun, cioè combattenti emigrati -.**

Mentre Salviati parlava, Prisco traduceva a Nua il discorso e l'indonesiano replicò. Alle sue parole intervenne la dottoressa Vitali che tradusse per gli altri:

**- Nua dice che a quella riunione aveva partecipato anche il capo della attuale missione a cui aveva fornito i documenti, un certo Atta, egiziano -.**

Salviati stava per riprendere a parlare ma Nua aggiunse : **- Kora -.**

Luigi Prisco e Sabine Vitali si guardarono con aria turbata e quasi all'unisono tradussero: **- Attacco finale -** Mentre tutti si guardavano interdetti arrivò Binni.

Appena terminate le presentazioni il generale Frosio invitò tutto il gruppo a seguirlo.

Li precedette in una grande sala riunioni e li invitò a sedersi attorno ad un tavolo. Quando tutti presero posto iniziò a parlare:

**- Malgrado la situazione possa sembrare critica, credo che le difese antiterrorismo negli USA e negli altri paesi occidentali siano ben in grado di fronteggiare il cosiddetto attacco finale -.**

Il generale cercò di riassumere la situazione ma nelle sue parole si avvertiva una malcelata preoccupazione. Il colonnello Giorgi segnalò di aver dato disposizione di allertare tutti gli uffici competenti nei 178 paesi dove è presente l'Interpol e che a momenti sarebbero giunte le risposte dei servizi segreti militari americani, inglesi, tedeschi e francesi. A questo punto venne deciso di trasferire Dalib nell'alloggio di sicurezza e sottoporlo ad un interrogatorio dettagliatissimo in modo da ricostruire ogni singolo particolare relativo all'imminente rischio. Salviati e la Vitali si allontanarono con l'indonesiano. Nell'andar via Nua si rivolse a Prisco parlando in modo strano; Luigi gli fece un cenno di assenso. La dottoressa Vitali tornò sui suoi passi, mentre gli altri due si erano avviati, e avvicinandosi a Prisco gli chiese, senza farsi sentire dagli altri:

**- Perché ti ha parlato in cinese e che cosa ti ha detto? -**

**- Che non lo devo abbandonare; ha una grande paura -** rispose Prisco **- te lo raccomando -.**

Sabine si affrettò a raggiungere gli altri due con un sorriso stampato sulle labbra.

Binni stava nel frattempo illustrando la politica dell'Asia centrale dopo il crollo dell'Unione Sovietica e dava sfoggio di una conoscenza dettagliatissima sulle varie repubbliche confinanti con l'Afghanistan. Mentre Binni parlava, entrò un giovane con alcuni fogli in mano e li consegnò al colonnello Giorgi. Questi li lesse rapidamente nel silenzio generale e rivolgendosi agli astanti:

**- Come sospettavo sia gli Americani che gli Inglesi non sembrano dare troppo peso alle nostre segnalazioni; tuttavia ci ringraziano e sottolineano che daranno il via a non ben precisati accertamenti -.**

Tutti si guardarono un po' stupiti ma quasi tranquillizzati da quelle risposte. Frosio decise di aggiornare la riunione e rimarcò che tutto ciò che era stato detto in quella stanza doveva rimanere top secret. Dopo i convenevoli di rito Binni, Prisco, Celli e Lauria si ritrovarono di

nuovo in strada, molto felici di sentire il caos del traffico di via Cola di Rienzo.